

STRUMENTO *di* PIACERE

SECONDOGENITO DELLA GIOVANE REALTÀ OROLOGIERA, IL NUOVO CRONOMETRO FB-1R.6-1 È STATO SVELATO ALL'ULTIMO SIHH. DOVE HA GIOCATO IL RUOLO DI TALKING PIECE DELL'INTERO CARRÉ DES HORLOGERS

di Diego Tamone

Se non ci fosse stato Karl-Friedrich Scheufele a fare da garante e a metterci la faccia sul finire del 2013, c'è da scommettere che in molti avrebbero finito per storcere il naso. Perché quando uno se ne esce dal nulla cavalcando un nome altisonante del passato dell'orologeria e attingendo a una tradizione gloriosa (non sua), il dubbio che lo faccia per raggiungere notorietà e successo in tempi brevi è generalmente più che fondato. Nel caso di Chronométrie Ferdinand Berthoud, invece, l'operazione è parsa naturale, sensata. Ben accetta. Perché conoscendo la proprietà e la sua passione per l'orologeria, in fondo ha finito persino per rappresentare un'inaspettata opportunità. Quella di poter assistere - dopo diverso tempo - alla nascita di un nuovo marchio dichiaratamente differente da tanti altri, designato a realizzare orologi con il contagocce perché chiamato ad occupare un posto nel-

l'empireo, scarsamente popolato, dell'altissima orologeria.

UNA SCELTA SAGGIA E DEBITAMENTE RAGIONATA LA CUI PATERNITÀ VA ATTRIBUITA NATURALMENTE PROPRIO ALLA FAMIGLIA SCHEUEFELE, PROPRIETARIA DI CHOPARD. Ma anche ben ponderata, se è vero che la nascita ufficiale del marchio è arrivata circa sette anni dopo l'acquisizione da parte della sopracitata famiglia del diritto a utilizzare le "generalità" del maestro orologiaio elvetico. Uno che, tanto per inquadrarlo a livello storico, ha condiviso il fervore creativo dell'orologeria francese e parigina con Abraham-Louis Breguet, contribuendo al suo sviluppo tra la seconda metà del Settecento e i primi anni dell'Ottocento. Ma che, a differenza proprio di Breguet, ha preferito concentrare le sue attenzioni maggiormente sulla realizzazione e sull'evoluzione dei cronometri da marina (e sulla redazione di

saggi, trattati e testi enciclopedici sul tema), particolarmente preziosi in un'epoca in cui saper determinare la longitudine con un margine minimo di errore significava, per le nazioni che andavano per mare, avere il predominio sugli oceani e, di conseguenza, le credenziali per costruire un impero. Motivo per il quale, grazie alla sua abilità, Ferdinand Berthoud, svizzero originario della Val-de-Travers, apprendista pendolista, finisce per ritrovarsi Orologiaio e Meccanico del Re e della Marina alla corte di Luigi XV. Con conseguente disponibilità economica per sperimentare e innovare, condizione grazie alla quale ai giorni nostri è possibile godere ancora del suo importante lascito in termini di conoscenze tecniche e pezzi storici dal valore incalcolabile.

PATRIMONIO DI INESTIMABILE VALORE DIVENUTO UN'AUTENTICA FONTE DI ISPIRAZIONE PER LA FAMIGLIA



Un layout con visualizzazione di tipo regolatore "calato" in un orologio da polso dall'essenza estremamente contemporanea. Una scelta voluta, e non certo un compromesso, capace di restituire grande personalità e unicità al Cronometro FB-1R.6-1 di Ferdinand Berthoud.



Uno sguardo al nudo movimento a carica manuale, calibro FB-T.F.C.R. In primo piano, due dei suoi punti di forza tecnico-estetici: la trasmissione fuso/catena e il tronco di cono parte integrante dell'innovativo sistema dell'indicazione di carica residua.

SCHEUFELE SIN DALLO STATO EMBRIONALE DEL MARCHIO. E quindi inevitabile "illuminazione" alla base delle creazioni di Chronométrie Ferdinand Berthoud. Centellinate, come detto. Tanto che per vedere il primo frutto della nuova realtà, il Chronomètre FB 1, è stato necessario attendere quasi due anni (il suo lancio risale al 2015). Ma ne è valsa la pena, se è vero che solamente un anno dopo quello stesso orologio si è potuto permettere il lusso di sbancare il Grand Prix d'Horlogerie de Genève portandosi a casa alla sua prima partecipazione l'ambita Aiguille d'Or. Per il suo grado di innovazione, per il livello delle sue complicazioni, ma anche per quell'approccio estetico contemporaneo totalmente inatteso. Voluto per omag-

giare la genialità di Ferdinand Berthoud in un modo non scontato. Attraverso cioè quella che avrebbe potuto essere la visione dello stesso Berthoud se fosse vissuto nel terzo millennio piuttosto che con una banale rielaborazione in chiave moderna delle sue creazioni dell'epoca. Un aspetto che colpisce oggi anche osservando il Cronometro FB-1R.6-1, il secondo modello della marca presentato all'ultimo Sihh, palcoscenico che ha visto Chronométrie Ferdinand Berthoud come marchio entrante.

Coraggioso perché controcorrente. Al punto da coprire con un quadrante fior fior di complicazioni e di soluzioni tecniche, brevettate o in attesa di brevetto, in tutta coerenza (stilistica) con i pezzi d'epoca. In cui

la meccanica non era chiamata ad apparire, ma semplicemente a funzionare. Basta però girarlo dal lato del fondello e il Cronometro FB-1R.6-1 rivela parte del suo bagaglio culturale. Nello specifico, un maestoso tourbillon con secondi al centro (67 componenti, gabbia in titanio da 16,55 mm di diametro su tre pilastri, bilanciere in rame-berillio da 12 mm di diametro) ma soprattutto un complesso quanto artistico sistema fuso/catena, con quest'ultima formata da 790 componenti e lunga 285 mm. Ovverosia uno di più raffinati e antichi dispositivi per la trasmissione dell'energia, messo a punto proprio per i cronometri da marina al fine di alimentare il movimento in maniera costante lungo tutta la durata della riserva di carica.

Dispositivo (fuso e bariletto sono montati rovesciati) che è possibile osservare anche da due appositi oblò predisposti a ore 2 e a ore 10 sulla carrure di una cassa che a un primo sguardo può sembrare in titanio ma che è invece in acciaio cementato, materiale duro quanto la

ceramica (1.200 Vickers). Un acciaio, in buona sostanza, che ha subito un trattamento termochimico di superficie mediante diffusione interstiziale di carbonio. Fuori dall'ordinario.

Così come non banale è la visualizzazione di tipo regolatore del

Cronometro FB-1R.6-1, con un contatore circolare dei minuti a ore 12, una finestrella che si apre parzialmente su un disco in zaffiro con ore decalcate alle 2, e i secondi allineati sul rehaut e indicati da una lancetta a tutta lunghezza. Un omaggio all'Orologio da Marina Nr. 7 di Ferdi-



CRONOMETRO FB-1R.6-1

Cassa in acciaio inox cementato; doppio oblò in vetro zaffiro sulla carrure; vetro zaffiro concavo, bombato, con trattamento antiriflesso su entrambi i lati; fondello in acciaio, serrato a vite, con vetro zaffiro antiriflesso; corona dinamometrica (9 mm di diametro) con medaglione in ceramica nera; impermeabile fino a 30 metri.

Quadrante in alpacca rodiata nera satinata a mano; indicatore delle ore su disco in vetro zaffiro a ore 2; quadrante ausiliario dei minuti a ore 12, traforato, microbillé, rodiato nero, con numeri arabi; rehaut piatto dei secondi nella zona periferica del quadrante; indicatore della riserva di carica a ore 10 inciso sulla piastra del regolatore; lancetta dei minuti a gladio in oro bianco, sfaccettata e scheletrata con rivestimento CVD blu; indice fisso delle ore in acciaio con rivestimento CVD blu; lancetta della riserva di carica a freccia in acciaio dorato; lancetta dei secondi in bronzo dorato.

Movimento meccanico a carica manuale, calibro FB-T.F.C.R di manifattura; 35,5 mm di diametro; 9,89 mm di spessore; 1.158 componenti (catena compresa); 49 rubini; frequenza di oscillazione 21.600 alternanze/ora; riserva di carica di circa 53 ore; gabbia del tourbillon di 16,55 mm di diametro; trasmissione fu-

so/catena; certificato cronometro Cosc.

Cinturino in pelle di alligatore cucito a mano con chiusura déployante a due lame (chiusura ad ardiglione su richiesta).

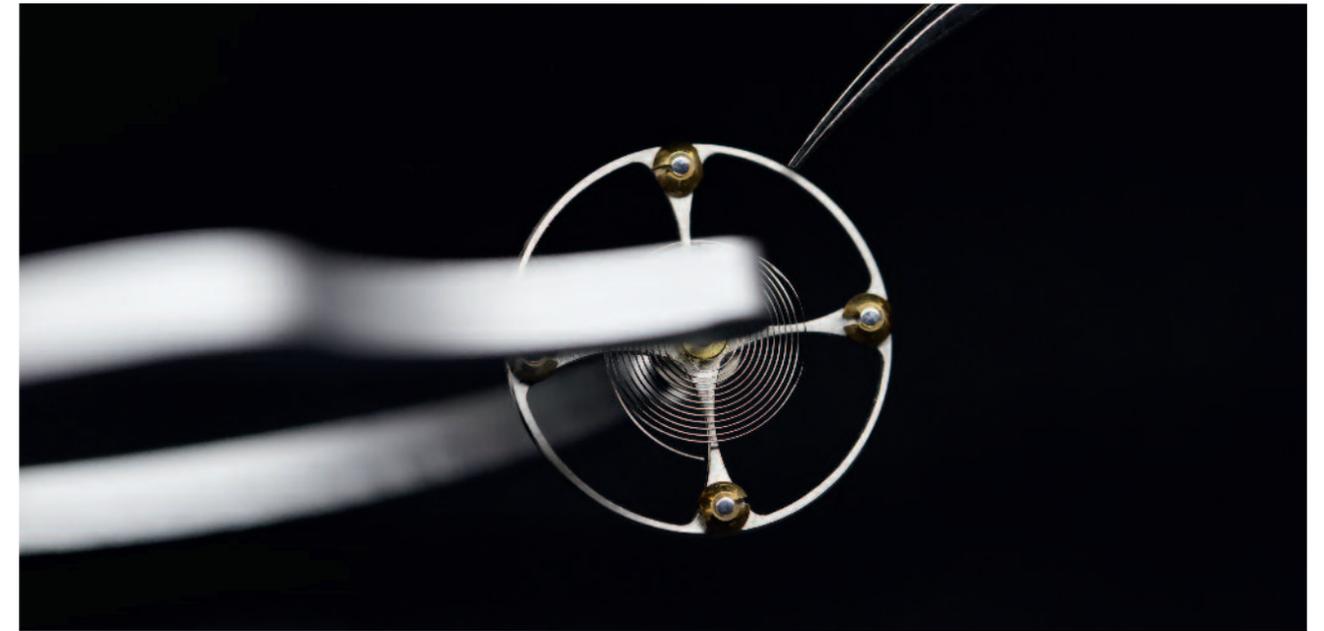
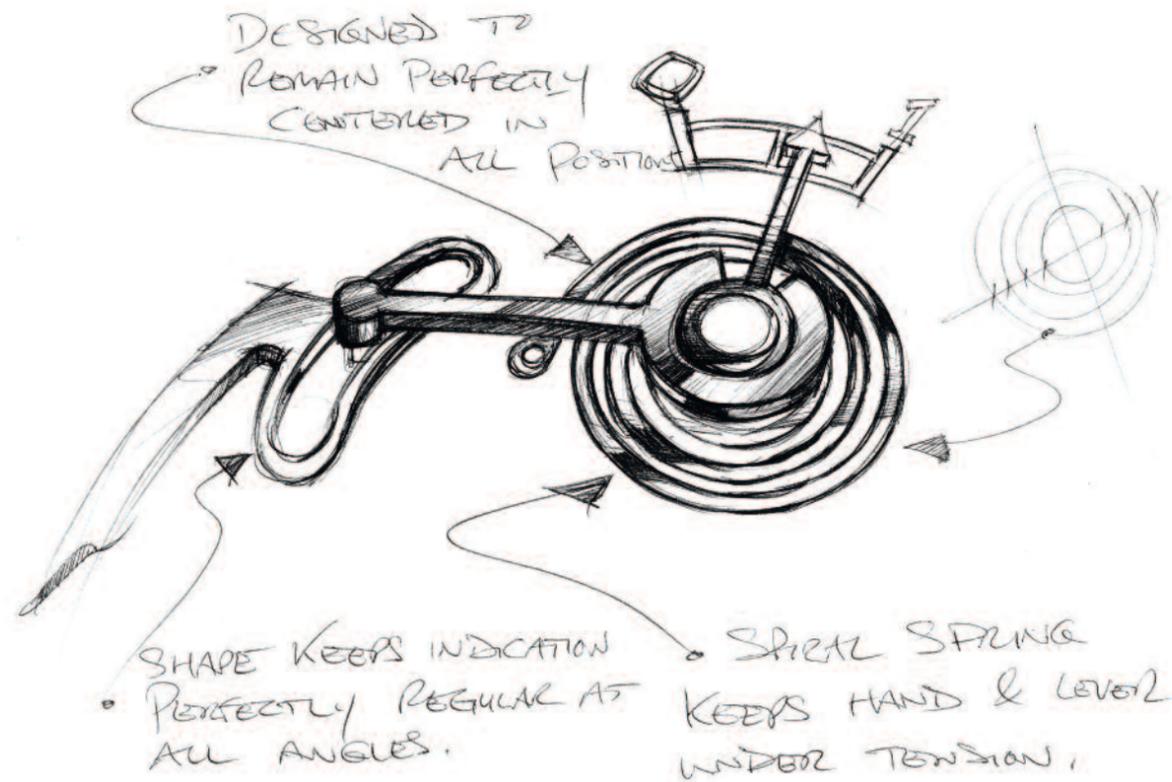
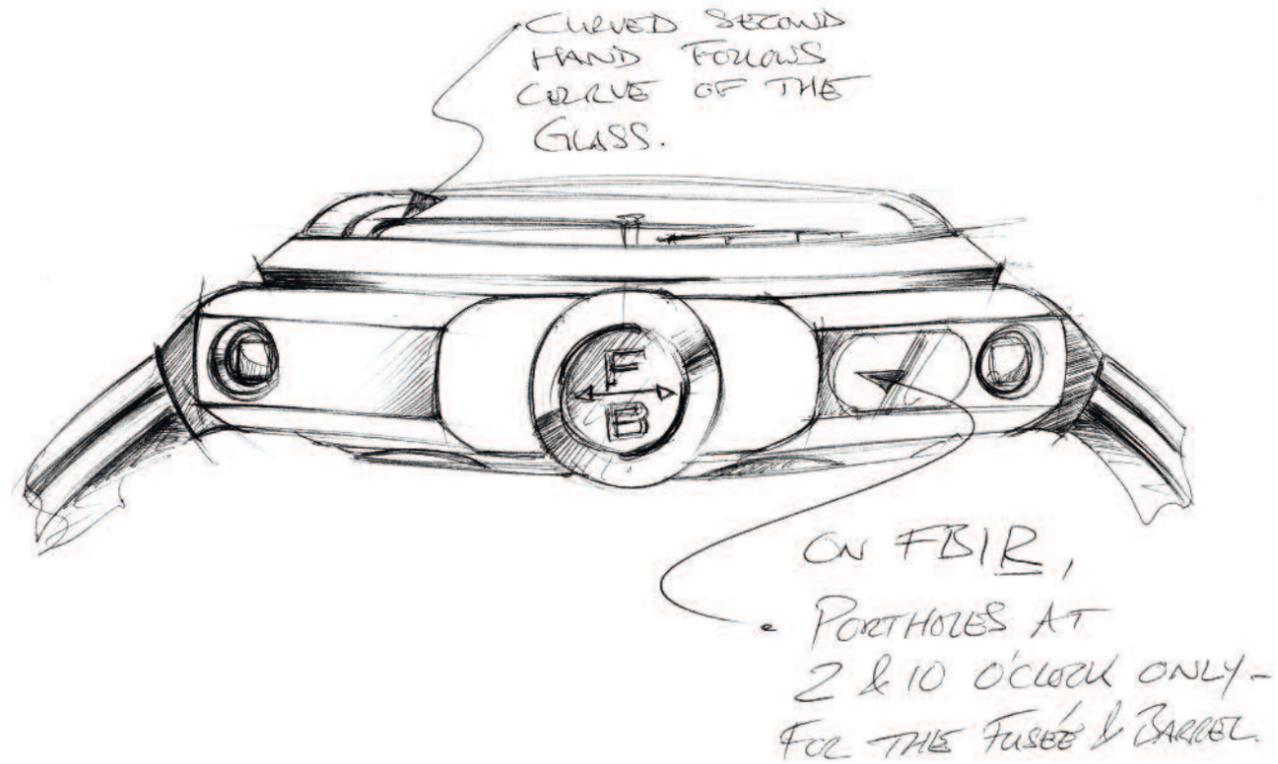
Edizione limitata a 20 esemplari

Dimensioni
Diametro: 44 mm; spessore: 13,95 mm.

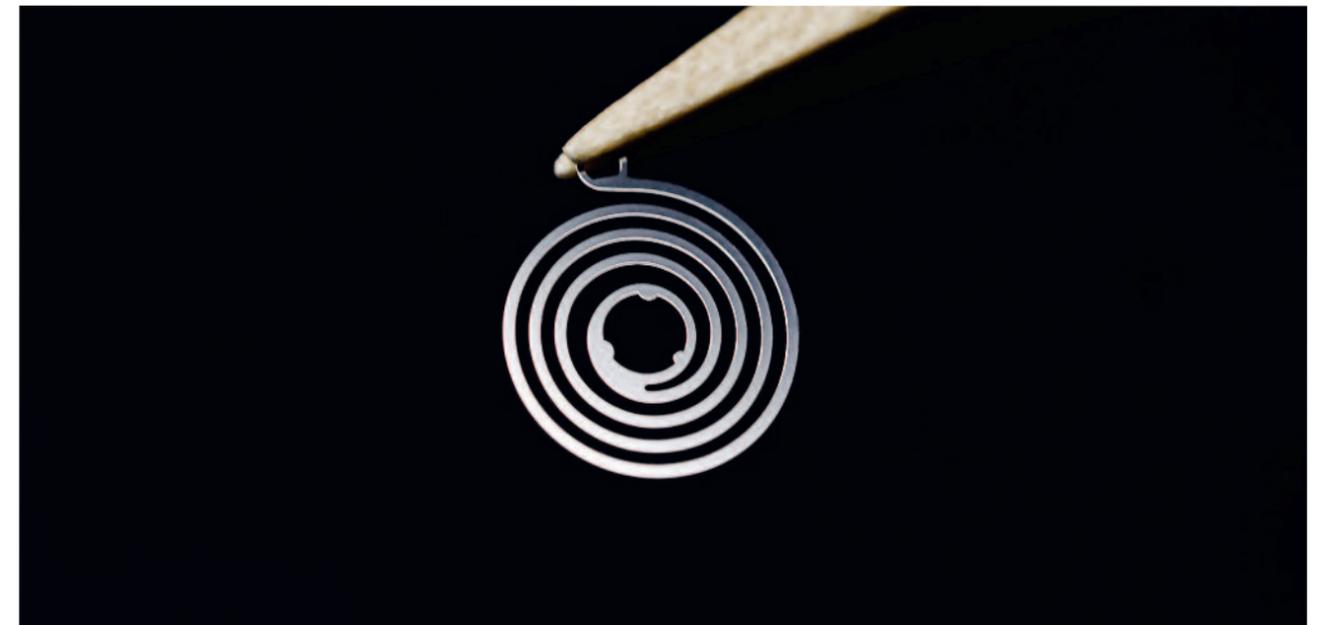
PREZZO 238.500 EURO

L'OPINIONE DELL'AUTORE

È uno di quei pezzi "fuori categoria" che dispensano a piene mani cultura orologiera. Inarrivabile ai più, ma meritevole anche solo di essere osservato o raccontato. Affascinante sotto ogni punto di vista. Paradossalmente, anche per la sua coraggiosa rinuncia a mostrare in maniera più evidente l'incredibile patrimonio tecnico che lo anima. Filosofia che condivide coerentemente con i cronometri da marina del Settecento di Ferdinand Berthoud.



Nella pagina a fronte, due schizzi che evidenziano uno dei due oblò in cristallo zaffiro che mostrano il sistema fuso/catena dalla carrure (in alto), e l'indicazione dell'autonomia sul quadrante (in basso). Sopra, il bilanciante a inerzia variabile con spirale dotata di curva terminale Phillips realizzata a mano. Sotto, la molla a spirale, elemento "fine corsa" dell'indicazione della riserva di carica visibile lato quadrante.



nand Berthoud, progetto dal quale esula però l'avveniristico indicatore delle riserva di carica. Dalla presenza insospettabile dal momento che, lato quadrante, nulla lascia pensare a un qualcosa di totalmente rivoluzionario. Un sistema meccanico che si fonda su un'idea articolata. Elemento cardine è un cono che, orientato con la base ri-

volta sul retro del quadrante e la punta in direzione del fondello, sale e scende lungo una vite senza fine passante per la sua sezione longitudinale collegata direttamente al barileto. Cono sul quale poggia un braccetto mobile con puntale in rubino definito "sensore" che, scorrendo lungo i lati dello stesso, tramite una serie di leve piatte

realizzate grazie all'ausilio di calcoli matematici e terminanti in una molla a spirale, amplifica il movimento della lancetta lato quadrante lungo una scala 0-1.

Innovativo dunque coerente. Perché in fondo anche ciò che ora è considerato tradizione, ai tempi di Ferdinand Berthoud era avanguardia. 